

Patrimonio artistico motore per la crescita Workshop a Perugia

L'INCONTRO

Con la cultura, in Italia, non solo si "può mangiare". Ma si può anche affrontare quello scontro di civiltà che è ormai arrivato alle porte delle nostre case. Tocca ad **Antonio D'Amato**, ex numero uno di Confindustria e presidente della Federazione Nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, rilanciare con forza il tema della difesa e della valorizzazione del nostro patrimonio artistico. Un vero e proprio giacimento che l'Italia continua a sfruttare poco e male. E che, invece, insiste l'imprenditore, «può rappresentare il vero vantaggio competitivo per costruire un percorso di crescita non solo dell'occupazione e del Pil, ma anche della convivenza civile». L'occasione è il workshop organizzato dal **Cavalieri del Lavoro** a Perugia. Sotto i riflettori, il ruolo delle istituzioni pubbliche e private sul fronte dell'educazione all'arte e alla cultura. Voci che, spesso, viste con le lenti della finanza pubblica, rappresentano più costi da tagliare che investimenti da realizzare per creare lavoro e sviluppo. Una contraddizione emersa nettamente durante la tavola rotonda moderata dal direttore del Messaggero, Virman Cusenza, e alla quale hanno partecipato Michele dall'Ongaro, presidente-sovrintendente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Giampaolo D'Andrea, capo di gabinetto del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Emilio Iodice, vice direttore del Loyola University Chicago e direttore del John Felice Rome Center, Sebastiano Maffettone, ordinario di Filosofia Politica presso la LU-ISS Guido Carli, e il critico d'arte Vittorio Sgarbi.

DIFESA

Ma non è solo una questione economica. Per l'ex presidente di Confindustria, la difesa e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale è fondamen-

tale anche «per riconoscere e ribadire le nostre radici culturali non solo greco-latine, ma anche giudaico-cristiane. Solo così l'Italia potrà dare il suo contributo a quella nuova costruzione europea sempre più urgente e necessaria». Concetti condivisi anche dal ministro dell'Istruzione, Stefania

Giannini che ha annunciato l'arrivo, «dal primo settembre 2016, di diecimila insegnanti in più nelle discipline artistiche e storiche». Ma il governo non vuole ripetere gli errori del passato, quando si è deciso di tagliare le ore di insegnamento dedicate all'arte o alla musica o creando quei corsi di laurea in Beni culturali che si sono trasformati in "fabbriche" di disoccupati. «Questa volta agiremo non solo sul piano della quantità, ma soprattutto su quello della qualità». Il ministro ha anche sottolineato l'importanza dell'alternanza scuola-lavoro sia nei licei sia negli istituti tecnici «come nuovo modello educativo in grado di colmare il gap fra il sapere e il fare». Un modello da seguire, ha ricordato la Giannini, è l'accordo fra il ministero dell'Istruzione e quello dei Beni culturali che coinvolgerà a Pompei 1300 studenti delle scuole superiori: «Diventeranno i primi consapevoli gestori di questo patrimonio».

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA TAVOLA ROTONDA
IL MINISTRO GIANNINI
ANNUNCIA L'ARRIVO
DI DIECIMILA INSEGNANTI
IN PIÙ NELLE DISCIPLINE
ARTISTICHE E STORICHE**



Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

